



## Da Orazio a Verlaine: Joyce come poeta/traduttore

### Descrizione

La fama di Joyce non si può dire provenga direttamente dalla sua produzione in versi: pubblicò in vita soltanto due raccolte di poesie, *Chamber Music* e *Pomes Penyeach*, mentre postumo *Il poemetto* in prosa. Ma l'importanza del suo lavoro poetico sulla problematicità e la musicalità della parola è elemento imprescindibile in tutti i suoi testi e quindi anche nei racconti e i romanzi che lo hanno reso celebre.

Si prenda ad esempio questa poesia di Paul Verlaine, autore da Joyce ammirato soprattutto per l'eleganza ritmica e formale dei suoi versi. Si tratta di *Chanson d'Automne* tratta da *Poèmes Saturniens* del 1866; in questo tentativo di traduzione in successione, vi propongo la mia traduzione della traduzione di James Joyce della poesia di Paul Verlaine:

### CHANSON D'AUTOMNE

Les sanglots longs  
Des violons  
De l'automne  
Blessent mon cœur  
D'une langueur  
Monotone.

Tout suffocant  
Et blême, quand  
Sonne l'heure,  
Je me souviens  
Des jours anciens  
Et je pleure;

Et je m'â??en vais  
Au vent mauvais  
    Qui m'â??emporte  
DeÃ§Ã , delÃ ,  
Pareil Ã la  
    Feuille morte.

(Paul Verlaine â?? da:â??PoÃ"mes saturniensâ?•, 1866)

\*

## AUTUMN SONG

A voice that sings  
Like viol strings  
    Through the wane  
Of the pale year  
Lulleth me here  
    With its strain.

My soul is faint  
At the bellâ??s plaint  
    Ringing deep,  
I think upon  
A day bygone  
    And I weep;

Away away  
I must obey  
    This drear wind  
Like a dead leaf,  
In aimless grief  
    Drifting blind.

(James Joyce traduce Verlaine, 1900 â?? da: â??James Joyceâ?• H. Gorman, 1939)

\*

## CANZONE D'AUTUNNO

La voce che intona  
Una corda di viola  
    Sulla conclusione  
Dell'anno sbiadito  
Mi lascia sopito  
    La sua ostinazione.

La mia anima " scesa  
Rintocca sospesa  
    Profondo " il suo canto,  
Trovandomi assorto  
Nel giorno gi' morto  
    Ricado nel pianto;

Partire partire  
Dover obbedire  
    Al vento distrutto  
Come foglia morta,  
La pena mi porta  
    Al buio di tutto.

(Andrea Carloni traduce Joyce che traduce Verlaine, 2023)

Questi versi di Verlaine furono per Joyce fonte di ispirazione in particolar modo per la sua poesia XXXV di "Chamber Music". Lo si può notare dal ritmo ripetitivo e il tono sconcolato, dalla descrizione degli elementi naturali e l'utilizzo di vocaboli e dalle espressioni presi che sembrano direttamente presi in prestito dal testo di Verlaine: "De l'automne / To and fro / Monotone / Monotone", "Et je m'en vais / Where I go".

XXXV

All day I hear the noise of waters  
    Making moan,  
Sad as the sea-bird is, when going  
    Forth alone,

He hears the winds cry to the waterâ??s  
Monotone.

The grey winds, the cold winds are blowing  
Where I go.  
I hear the noise of many waters  
Far below.  
All day, all night, I hear them flowing  
To and fro.

(James Joyce â?? da: â??Chamber Musicâ?•, 1907)

\*

XXXV

Tutto il giorno odo il suono delle acque  
Mugolare,  
Triste come lâ??uccellino va sul mare  
A volare,  
Sente il vento alle monotone acque  
Ululare.

Verso grigi venti gelidi a soffiare  
Io sto andando.  
Sento il suono delle numerose acque  
Dal profondo.  
Tutto il giorno, tutta notte, dilagare  
Rifluendo.

(Andrea Carloni traduce Joyce â?? da: â??Musica da Cameraâ?•, 2022 Castelvevchi ed.)

In questa stessa poesia di Joyce si puÃ² apprezzare lâ??impronta di un altro autore da lui studiato. Si tratta di Orazio, del quale a sedici anni tradusse una delle sue Odi:

O fons Bandusiae splendidior vitro  
dulci digne mero non sine floribus  
cras donaberis haedo  
cui frons turgida cornibus  
primis et venerem et proelia destinat.  
Frustra: nam gelidos inficiet tibi  
rubro sanguine rivos  
lascivi suboles gregis.

Te flagrantis atrox hora Caniculae  
nescit tangere, tu frigus amabile  
fessis vomere tauris  
praebes et pecori vago.  
Fies nobilium tu quoque fontium,  
me dicente cavis impositam ilicem  
saxis, unde loquaces  
lympphae desiliunt tuae

(Orazio da: Odi III 13, 731-741 a.c.)

\*

Brighter than glass Bandusian spring  
For mellow wine and flowers meet,  
The morrow thee a kid shall bring  
Boding of rivalry and sweet  
Love in his swelling forms. In vain  
He, wanton offspring, deep shall stain  
They clear cold streams with crimson rain.

The raging dog star's season thou,  
Still safe from in the heat of day,  
When oxen weary of the plough  
Yieldst thankful cool for herds that stray.  
Be of the noble founts! I sing  
The oak tree'er thine echoing  
Crag, thy waters murmuring

(James Joyce traduce Orazio, 1898 da James Joyce R. Ellman, 1959)

\*

Fonte di Bandusia che piÃ¹ del vetro la luce emani  
Dove dolce il vino incontra il suo fiore,  
A te un capretto offrirÃ² domani  
Presagio di rivalitÃ e dolce amore  
Nelle sue volute rigonfie. Vanamente  
Lui, progenie lasciva, macchia profondamente  
I chiari freddi rivi di cremisi pioggia cadente.

Nella stagione delle canicole furenti,  
Tu, ancora al riparo dal calore del giorno,  
Quando stanchi di arare sono gli armenti,  
Cedi lâ? amabile fresco alle mandrie dâ? intorno.  
Sii tu fra le nobili fonti! Che io canti  
La quercia sopra i tuoi echeggianti  
Dirupi, le tue acque mormoranti

(Andrea Carloni traduce Joyce che traduce Orazio, 2023)

Dallâ? Ode di Orazio, Joyce riprende e amplifica il soggetto acquoreo specialmente nella sua manifestazione sonora: â? loquaces lymphae desiliunt tuaeâ? , â? thy waters murmuringâ? , â? the noise of watersâ? , â? i hear them flowingâ? .

In entrambe queste poesie da lui tradotte, Joyce riadatta il testo utilizzando una struttura metrica tipica delle sue poesie di â? Chamber Musicâ? e della poesia inglese in generale: il giambo, formato da due unitÃ il cui accento cade sulla seconda: â? Away, away / I must obeyâ? , â? The raging dog starâ? s season thou,â? .

La prima poesia di James Joyce fu â? Et Tu, Healyâ? , scritta a soli nove anni, dedicata al patriota irlandese Parnell. Scrisse nel corso della sua vita, oltre ai titoli citati in apertura, diverse poesie di occasione, alcune in forma di limerick o di pastiche o di satira (come in â? The Holy Officeâ? o â? Gas From a Burnerâ? ), fino a â? Ecce Puerâ? , breve lirica del 1932 dedicata alla nascita del nipote Stephen. Fu profondo lettore e critico non solo della poesia di autori irlandesi e inglesi; oltre ai â? poeti maledettiâ? francesi, profonda era la sua ammirazione per Dante Alighieri e la Commedia. E se Joyce non esercitÃ² la poesia come professione, il suo sguardo di scrittore e artista, il suo stile e la sua sperimentazione, restarono sempre perÃ² quelli di un poeta.

*Andrea Carloni*

\* \* \*

**Andrea Carloni** Ãˆ nato a Roma nel 1977 e vive in Veneto. Ha pubblicato nel 2019 la raccolta di racconti premiati â€˜Chi mai in qualche doveâ€™; nel 2022 il romanzo â€˜Lissy Ãˆ stata quiâ€™ e la traduzione della silloge poetica â€˜Musica da cameraâ€™ di James Joyce con postfazione di Enrico Terrinoni per Castelvecchi Editore. Conduce il canale/podcast â€˜Ritratto di Ulisseâ€™ ispirato al romanzo di Joyce, con letture, ascolti e interviste ad esperti e appassionati come John McCourt, Michele Ciliberto, Gilda Policastro, Maurizio Ferraris, Claudio Strinati, Sara Sullam, Gabriele Frasca, Leonardo Colombati, Demetrio Paolin. Si occupa di poesia con il concorso â€˜La parola vistaâ€™ e il podcast â€˜UniVersi Precariâ€™ per il blog culturale [equilibriprecari.com](http://equilibriprecari.com). Instagram: @\_andreacarloni\_.

Â© Fotografia di Lipnitzki / Roger Viollet via Gettyimages

## Categoria

1. Critica
2. Poesia estera
3. Traduzioni

## Data di creazione

Maggio 24, 2023

## Autore

piero